



Lignano Sabbiadoro è una rinomata località turistica dell'Adriatico.



LE FRECCIE TRICOLORI SORVOLANO PINETA

La spiaggia di ben 8 chilometri ha una sabbia particolarmente fine, dal cui colore dorato ha preso l'attributo "Sabbiadoro"

Ernest Hemingway, che la visitò nel 1954 le definì "la Florida d'Europa" (vedi scheda). Da 30 anni è insignita della bandiera blu. Simbolo della località la "Terrazza a Mare" inaugurata nel 1972 mentre la chiocciola di Pineta, dell'architetto Marcello D'Oliveo (vedi scheda), ha rappresentato il boom economico italiano negli anni sessanta e settanta.



L'ARENA "ALPE-ADRIA", SEDE DI CONCERTI E IL MUNICIPIO

Lignano è una lingua di sabbia circondata dall'acqua: a nord e est dalla laguna, a sud dal mare e a ovest dal Tagliamento.



IL CANALE DI ACCESSO ALLA LAGUNA CON MARANO LAGUNARE SULLO SFONDO

Da est a ovest le zone in cui si divide sono:

Sabbiadoro, la parte più antica e dove ha sede il municipio;

Il villaggio GETUR, che ha mantenuto una folta pineta;

Pineta, con la sua famosa struttura a spirale;

City, più moderna;

Giardino, coi suoi grattacieli;

Riviera, con le sue villette.



DUE VILLE STORICHE DI LIGNANO. QUELLA A SINISTRA E' VILLA ZUZZI (ORA GATTOLINI) DEL 1910. UNICO ESEMPIO DI LIBERTY A LIGNANO

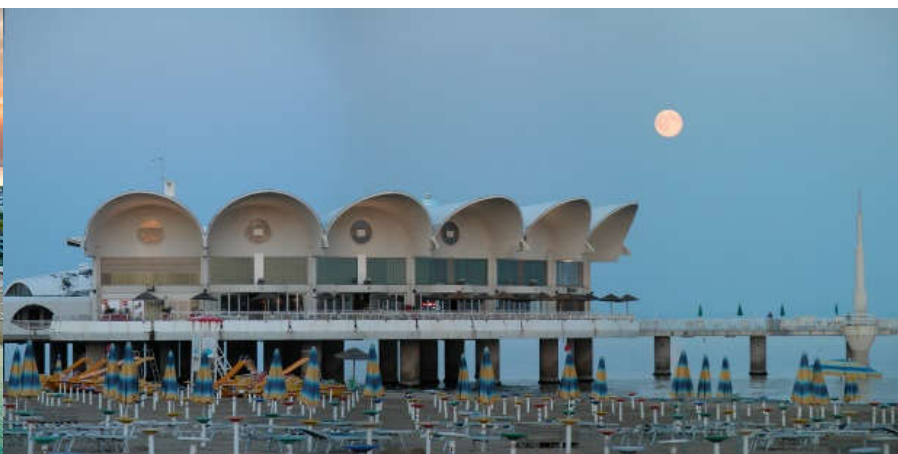
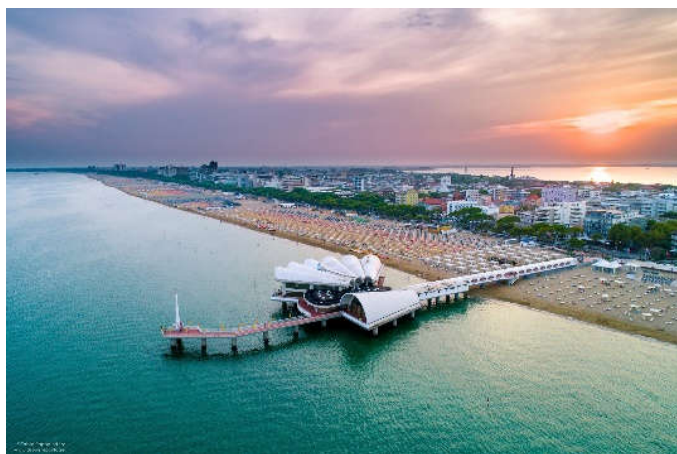
Lignano era già abitata ai tempi dei Romani con un presidio militare per il controllo della laguna. Il nome era Lignanum, probabilmente dai “lupi” presenti nella zona. Per secoli il territorio selvaggio, ricoperto da una fitta boscaglia di lecci e pungitopo e isolato dal retroterra da una larga fascia paludosa, e la perenne presenza della malaria impedirono che la zona divenisse stabilmente abitata, se non da una modesta comunità di pescatori, zatterai, poveri contadini, cacciatori e forse anche allevatori di cavalli.



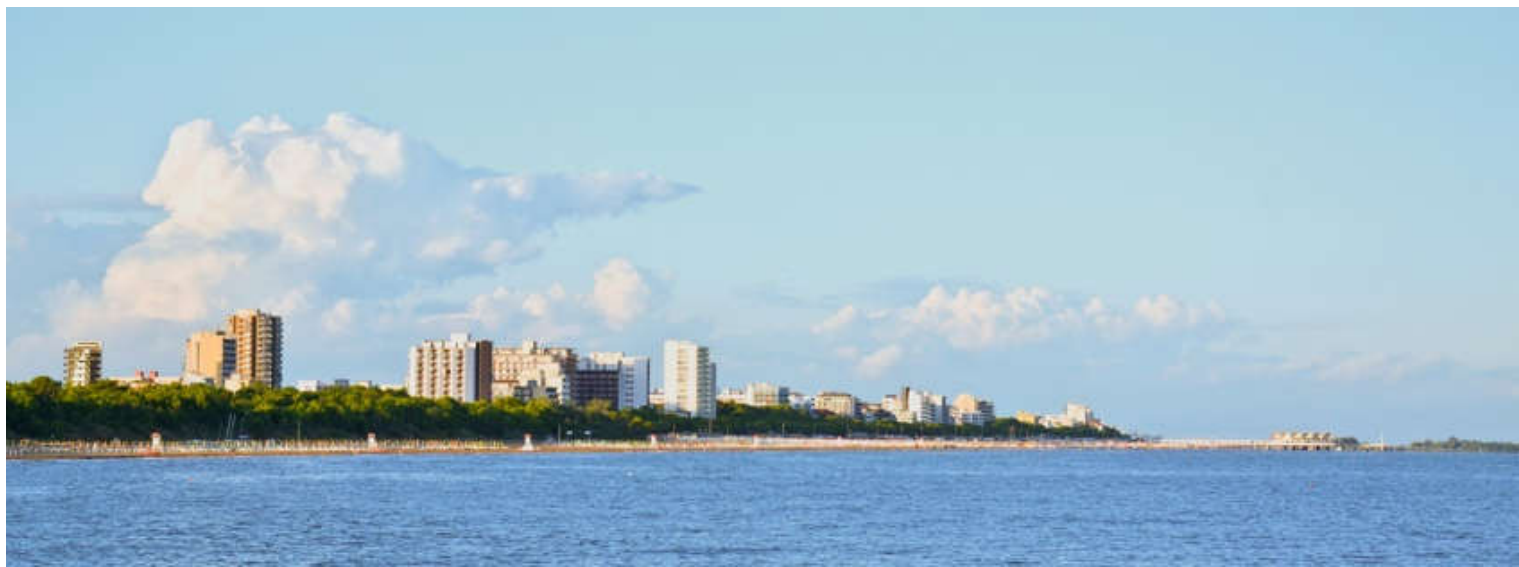
I FARI ALL'IMBOCCO DELLA LAGUNA, CON LA PASSERELLA PER IL FARO ROSSO

Con l'arrivo di Venezia, nel 1420, si ebbe un primo, seppur blando sviluppo, con la nascita del piccolo borgo di Pineda vicino alla laguna. Qui, alla metà del 1500, venne costruita la prima chiesa di Lignano dedicata a San Zaccaria, oggi intitolata alla Purità di Maria.

Non si hanno altre notizie rilevanti fino all'inizio del XVIII secolo quando all'estremità della penisola fu costruito un fortino con la funzione strategica di vigilare l'accesso alla laguna di Marano; un secondo sorse in epoca napoleonica, mentre la presenza umana continuava ad essere esigua.



LA TERRAZZA A MARE: VISTA AEREA (foto di Fabio Pappalettera) E FOTO DI SERA CON LA LUNA



LUNGOMARE DI SABBIADORO, CON LA TERRAZZA A MARE DI GIORNO E DI NOTTE

Lignano verrà letteralmente “inventata” all’inizio del ‘900, quando compaiono i primi insediamenti alberghieri, seguendo l’esempio di Grado, e soprattutto viene debellata la malaria con le bonifiche degli anni ‘20. La penisola però resterà raggiungibile solo via barca fino alla costruzione, nel 1926, della strada da Latisana, primo vero collegamento terrestre.



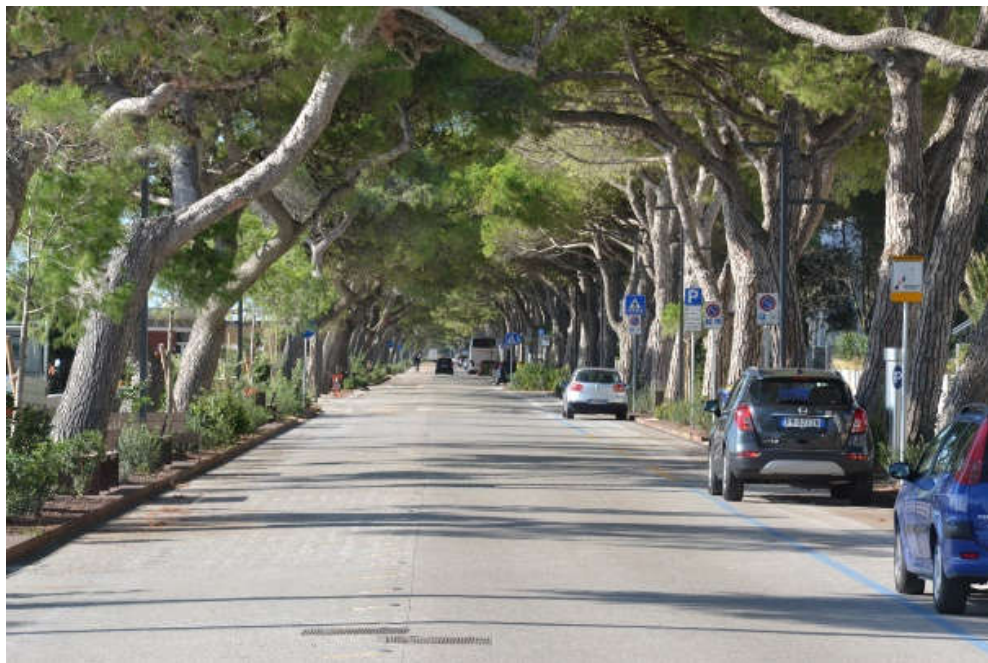
TRAMONTO IN LAGUNA;

TRAMONTO SUL TAGLIAMENTO;

IL MARE D’INVERNO

Viene costruita una strada lungomare, ufficialmente adibita a pista di atterraggio di aerei per l’idroscalo militare (via che oggi è il lungomare di Sabbiadoro, contornata da pini. Fino a poco fa ancora pavimentata coi lastroni in cemento originari).

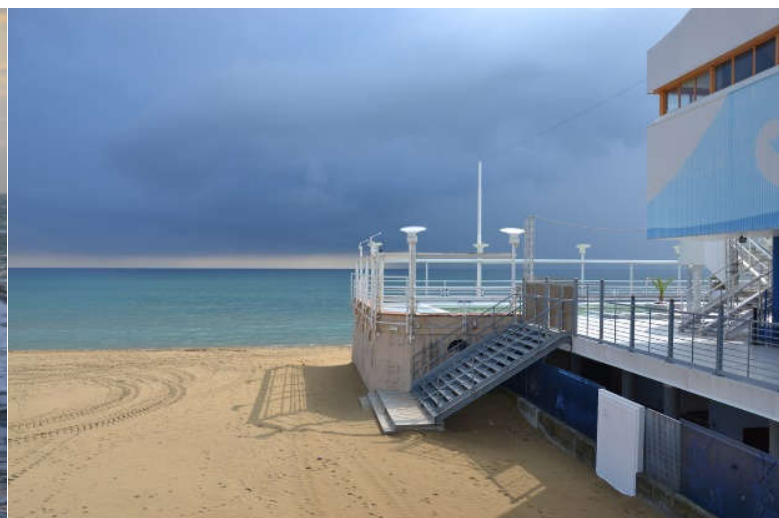
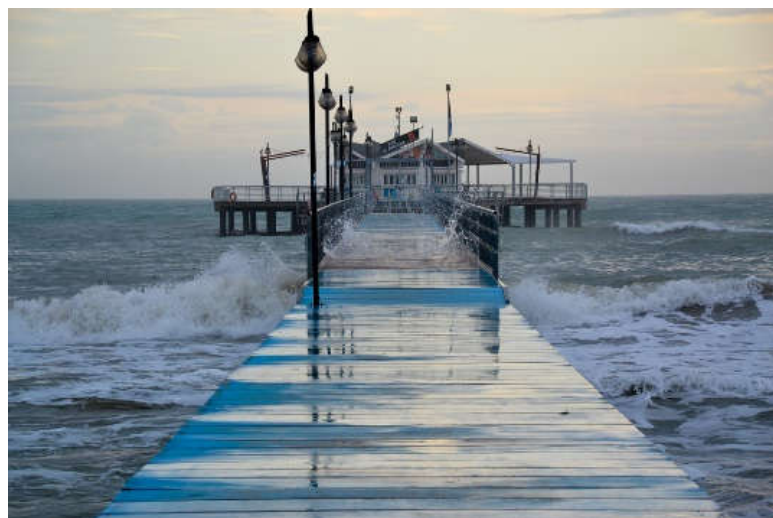
Nell’anno 1935 venne aggiunto il nome di Sabbiadoro a scopo promozionale.



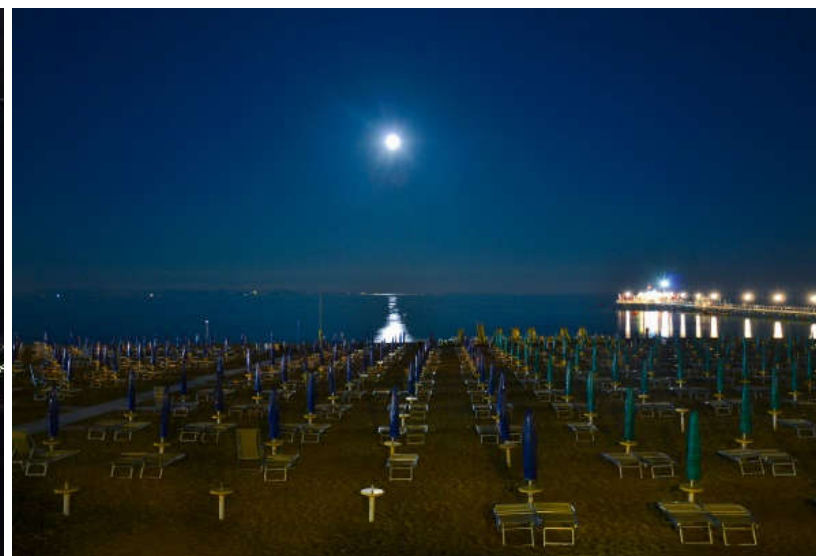
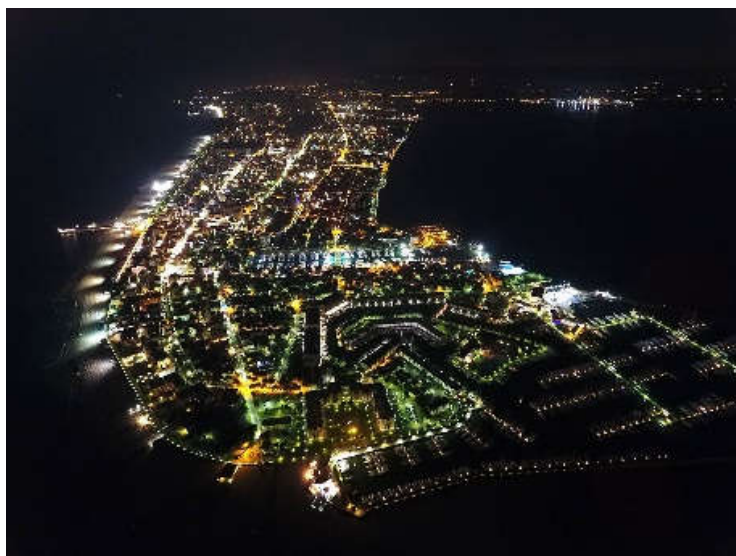
SOPRA: L'INGRESSO DELLA SPIAGGIA DEDICATA AI CANI

A SINISTRA: L'ATTUALE LUNGOMARE DI SABBIAADORO, CHE IN ORIGINE ERA UNA PISTA DI ATTERRAGGIO MILITARE. NELLA FOTO SI VEDE ANCORA L'ORIGINARIA PAVIMENTAZIONE IN LASTRONI DI CEMENTO (recentemente sostituito con materiali più moderni)

Lo sviluppo turistico (nel 1938 si contavano sessantamila presenze), fu frenato dalla seconda guerra mondiale. Ripartì dall'inizio degli anni '50 col visionario progetto di Pineta, firmato dall'architetto D'Oliveo e quello di Riviera, dell'architetto Piccinato.



LA "PAGODA" DI PINETA E PARTICOLARE DEL "KURSAAL"



LIGNANO DI NOTTE (vista aerea da internet) E LA SPIAGGIA DI PINETA SOTTO LA LUNA

In realtà D'Oliveo avrebbe dovuto sovrintendere all'intero piano regolatore di Lignano, ma la speculazione edilizia, già allora imminente, impedì la realizzazione di quella che poteva essere una "città ideale" a misura d'uomo.

Marcello D'Olivo nacque nel 1921 e morì nel 1991 a Udine. Si laureò nel 1947 in architettura a Venezia. Il suo operato in campo architettonico e urbanistico viene definito organico sperimentale per i continui riferimenti all'interazione fra natura e tecnologia. «La natura» diceva «è dominata da curve. Io sono un lavoratore della matita e il mio tratto deve essere un'architettura di curve. Per rispetto verso la natura e l'architettura».

All'inizio degli anni '50 divenne famoso con il progetto della "chiocciola" di Lignano Pineta e col Villaggio del Fanciullo di Opicina.

I progetti realizzati da D'Olivo in Medio Oriente, in Africa e nel resto del mondo sono numerosi. Piani urbanistici, stadi, la città universitaria di Ryad, l'ospedale Mouasher ad Amman, il progetto della città delle arti a Dakar. Il progetto più importante è in Iraq per il dittatore Saddam Hussein per cui realizza un monumento al Milite Ignoto come se ne erano mai visti: una struttura circolare di 260 metri di diametro, sollevata 13 metri da terra, con una cupola di 60. Tra i progetti di D'Olivo ce ne è uno per il Colosseo, per separarlo, attraverso una barriera di verde, dal traffico, previsto in sotterranea, e per rifare il piano dell'arena in assi di legno poggiate su un anello reticolare in acciaio che copre un sottostante ambiente destinato a museo. Naturalmente non se ne è fatto nulla in questa Italia rassegnata a pensare in piccolo.

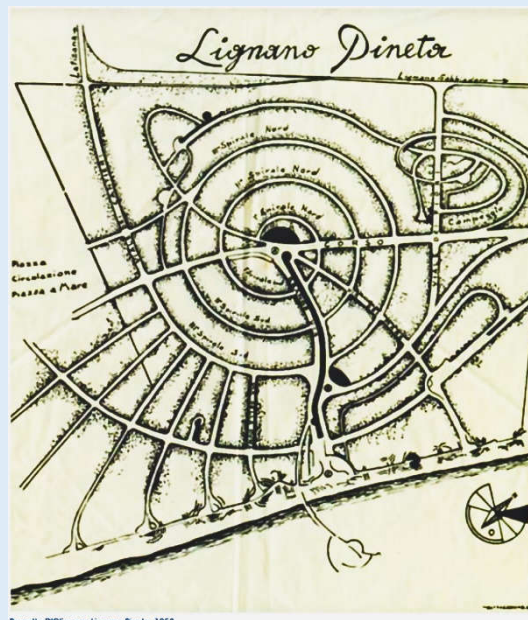
«Era un uomo avventuroso, geniale e onesto e a Lignano ha regalato un progetto visionario, purtroppo poi in parte disatteso».

Lo storico della fotografia Italo Zannier restituisce un ricordo cristallino di Marcello D'Olivo e ci consente di ricordare l'opera urbanistica che il grande architetto udinese realizzò a Lignano Pineta a partire dal 5 giugno 1953, quando le ruspe entrarono in azione per disegnare il tracciato della grande spirale a progressione costante su cui quella parte di Lignano insiste: la cosiddetta "chiocciola", ancora oggi leggibile anche dall'alto.

Seguì fin dall'inizio il lavoro di D'Olivo e divenne suo fotografo oltre che amico molto fedele. In quegli anni documentò come fotografo le fasi di costruzione della nascente "chiocciola" di Lignano Pineta e il Villaggio del Fanciullo di Trieste.

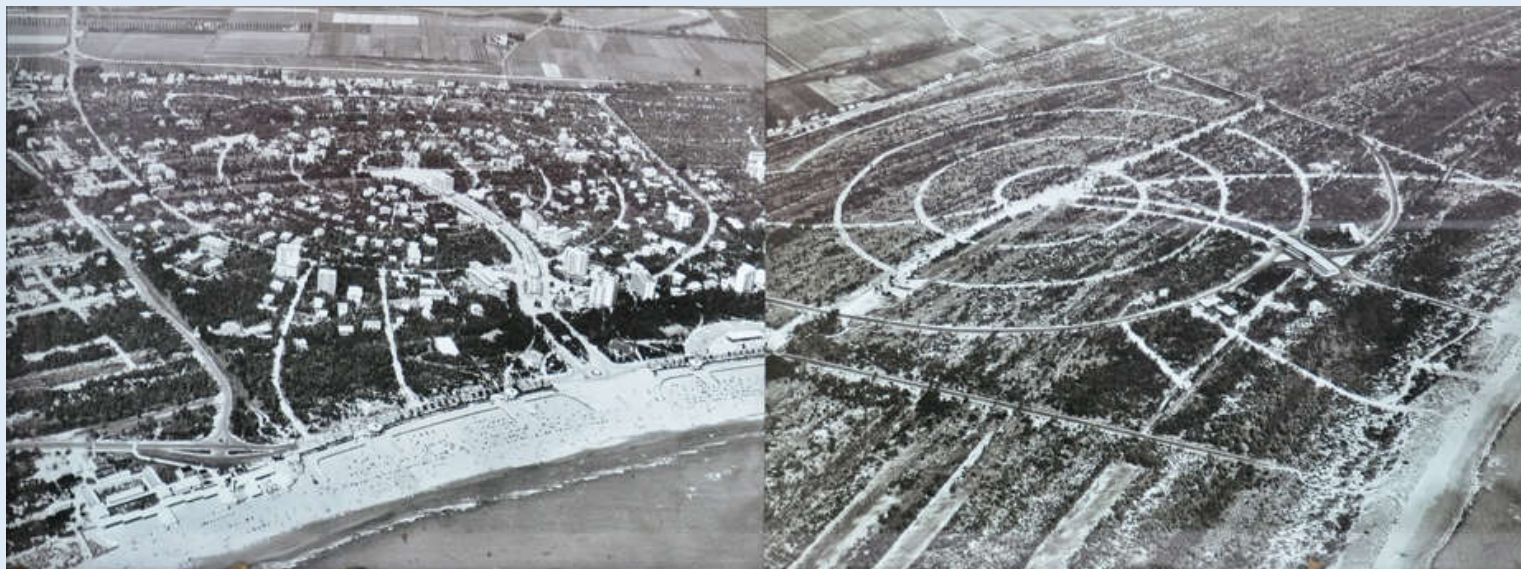


D'Olivo (a destra) insieme ad Ernest Hemingway nel 1954



Progetto D'Olivo per Lignano Pineta, 1953

Il progetto della Chiocciola del 1953



A destra Lignano Pineta, già con i primi accenni di speculazione edilizia, a sinistra l'inizio dei lavori.

«Entrambi progetti molto coraggiosi, perché in Italia allora nessun architetto affrontava l'architettura organica di Frank Lloyd Wright con quell'energia plastica. Non a caso Marcello era anche un bel pittore, che andrebbe riscoperto. Era uno che vedeva forme nello spazio con una forza direi unica».

E unica e visionaria fu la chiocciola di Lignano Pineta, che fondeva paesaggio e tracciato urbanistico in un tutt'uno con la natura:

«Marcello impostò in quel modo un andamento curvilineo del tracciato stradale, che cambia completamente la visione di chi la percorre. Se si cammina in una strada dritta si vede tutto uguale, invece la curva porta a leggere il paesaggio in maniera del tutto diversa. E assieme a questo impostò delle norme che imponevano di costruire a venti metri dalla strada, non più in alto degli alberi, non più di due piani e così via. Non come adesso che tutti si creano delle siepi alte tre metri chiudendosi dentro».



Villa Mainardis

A Lignano D'Olio ebbe l'occasione di fare la sua prima esperienza in campo urbanistico, ma il suo sogno di armonizzare l'andamento curvilineo della "chiocciola" anche al resto della penisola, da Sabbiadoro alla Foce del Tagliamento, venne tacciato di «formalismo distaccato dal piano urbanistico».

In un primo tempo gli venne affidato l'incarico per il piano regolatore di quella zona, ma il suo progetto venne poi considerato troppo artistico.

«Devo dire che se ne andò schifato nei confronti della speculazione edilizia, rinunciando a guadagni rilevanti lasciando ad altri costruire quello che volevano, disponibili a tutto pur dell'“argent à la guerre”. Oggi Ernest Hemingway, che in quegli anni fu testimone della nascita di Lignano dal nulla, non potrebbe più definirla, come fece allora, la Florida d'Italia».

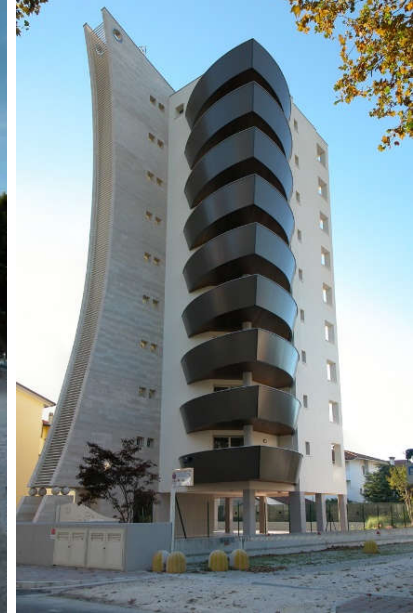
Se le cose fossero andate diversamente, oggi Lignano rientrerebbe nella ristretta schiera delle città ideali e in perfetta fusione con la natura secondo i parametri espressi da Wright.

«Oggi l'uomo contemporaneo non percepisce più la Lignano di D'Olio. Chi non ha visto il prima non capisce. E l'idea di bellezza purtroppo è una idea epocale. Sopravvivono alcune ville: «Villa Mainardi - ricorda Zannier - che era una ciambella ed è una delle costruzioni più importanti del mediterraneo. E' la vicina villa Spezzotti. E poi quello che è chiamato il treno, la sequenza di cemento che taglia Lignano Pineta nel mezzo con i suoi negozi. Oggi Lignano e la pineta vengono degradati continuamente. Vicino casa mia han tagliato ben trenta alberi. Marcello piangerà».

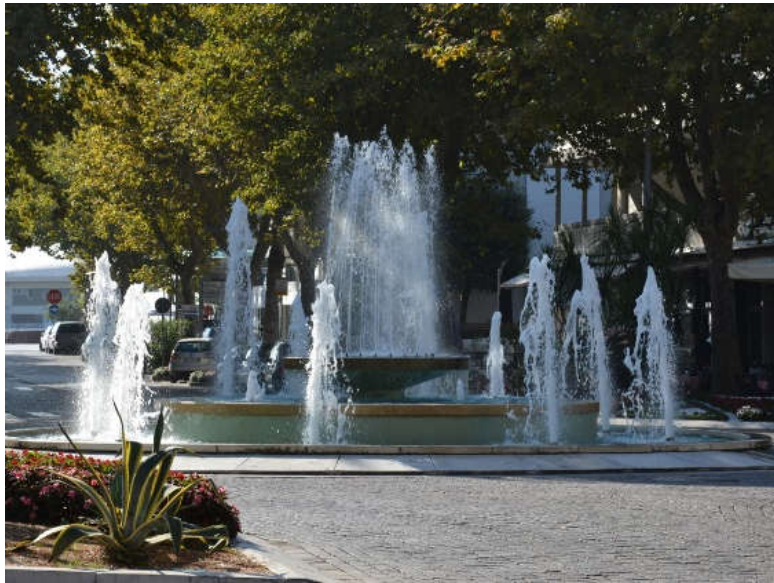
Lignano ha cinque chiese (vedi scheda), 2 parchi (Hemingway e UNICEF) e una vasta area protetta, in zona Riviera, coperta di pini (che però desta gli appetiti degli speculatori).

I suoi edifici-simbolo: la Terrazza a mare, il Kursaal e il Municipio sono frutto della penna dell'architetto udinese Aldo Bernardis negli anni '70.

Oggi stiamo assistendo a un nuovo assalto speculativo con la costruzione a Sabbiadoro di molti edifici di una dozzina di piani, che prendono il posto delle vecchie casette di uno o due piani. Tra qualche anno l'aspetto sarà quello di una piccola "Miami", città, guarda caso, della Florida. Ma Hemingway non immaginava certo questo.



ALCUNI DEI NUOVI "GRATTACIELI" DI SABBIADORO



LA FONTANA IN CENTRO A SABBIADORO; LA DARSENA VECCHIA DI NOTTE; UNO DEGLI UFFICI SPIAGGIA ORIGINARI ALL'INTERNO DEL VILLAGGIO GETUR; CASE GALLEGGianti LUNGO IL TAGLIAMENTO

LE CHIESE DI LIGNANO



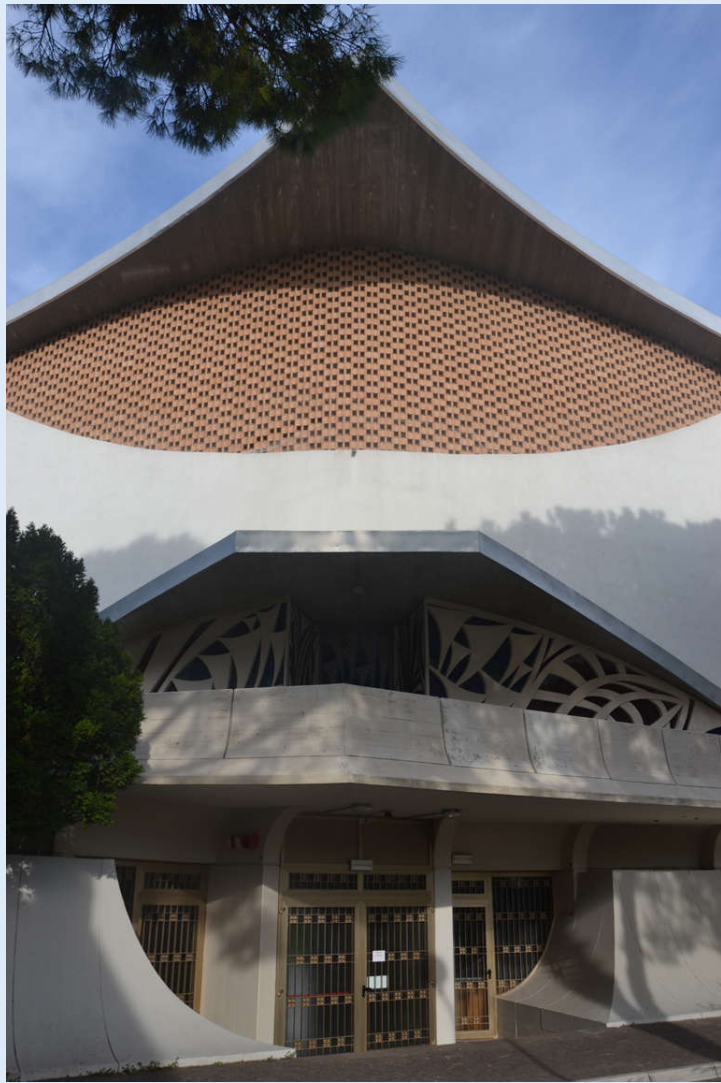
LA CHIESA DI SANTA MARIA DEL MARE.

La chiesa fu eretta intorno alla metà del '400 presso l'argine del Tagliamento in località Bevazzana, come oratorio devozionale. Il fiume cominciò abbastanza presto a minacciarne l'incolumità e le sue acque la invadevano ad ogni piena. Dopo la seconda guerra mondiale ne fu deciso il trasferimento a Lignano. La chiesa venne perciò smontata e ricostruita, per quanto possibile nel suo aspetto originario, all'interno della pineta nell'area dell'attuale comprensorio Getur. Gli affreschi dell'abside furono staccati e montati su tele prima del riposizionamento. Il tetto fatiscente fu sostituito.



A sinistra: l'abside con gli affreschi e la statua della Madonna con bambino, in una teca di vetro sull'altare (copia). La leggenda vuole che le acque del Tagliamento l'avessero deposta nel luogo in cui poi fu edificata la chiesa.

A destra: scultura di Madonna che allatta il Bambino del friulano Antonio Pilacorte (nella facciata della chiesa c'è una copia, mentre l'originale è all'interno)



LA CHIESA PARROCCHIALE SAN GIOVANNI BOSCO.

E' opera recente dell'architetto Luciano Ria e del suo studio, terminata nel 1991. Prese il posto di una precedente chiesa del 1937, che ormai era divenuta troppo piccola data la crescita turistica della località. In realtà si tratta di due chiese sovrapposte: quella superiore, più ampia, è stata intitolata alla Madonna dell'Adriatico e delle sue genti, mentre la cripta ha mantenuto la dedicazione a San Giovanni Bosco. Il tetto con le sue ali sembra una grande vela sormontata dal campanile, come l'albero di una nave.



CHIESA DELLA PURITA' DI MARIA sec XVI.

La chiesetta di San Zaccaria, la più antica di Lignano, fu l'unico punto di riferimento religioso per i poveri contadini e pescatori del litorale e della laguna fino al XIX secolo. In realtà spesso rimase priva di officianti, data l'insalubrità della zona soggetta alla malaria. Solo intorno al 1818 a seguito delle lagnanze dei finanzieri austriaci della dogana di Porto Lignano per la mancanza della messa festiva, i quali si dichiararono disposti a contribuire al pagamento di un sacerdote, si trovò dunque un cappellano stabile. L'edificio comunque versava in un grave stato di incuria. Solo nel 1984 si è provveduto al restauro. E' stato anche aggiunto un piccolo, ma curato, parco verde all'esterno



LA CHIESA DEL CRISTO REDENTORE

Nella piazza Rosa dei Venti a Pineta, al centro della spirale disegnata da D'Olivio, si affaccia la chiesa del Cristo Redentore. Autore del progetto fu l'architetto udinese Aldo Bernardis, che nel decennio successivo avrebbe firmato anche altri edifici-simbolo della località turistica, quali la Terrazza a mare, il Kursaal e il Municipio. Nel 1958 venne posta quindi la prima pietra. L'esterno della chiesa, ultimata nei primi anni '70, è caratterizzato dallo slancio accentuato della copertura a capanna, quasi una reminiscenza dei casoni dei pescatori



CHIESA DEI SANTI ERMACORA E FORTUNATO.

La chiesa progettata, dall'ingegner Giancarlo Tavano e dall'architetto Adriana Paolini, si trova zona di Riviera. Inaugurata nel 2003, per un uso esclusivo durante la stagione estiva, ha su 5 lati delle ampie vetrate scorrevoli, che possono essere aperte per consentire di assistere alle celebrazioni anche dallo spazio antistante.

LIGNANO E I SUOI OSPITI ILLUSTRI.

Lignano si è sempre vantata di aver ospitato in particolare due personaggi famosi: Ernest Hemingway e Alberto Sordi.

Quando Ernest Hemingway vi giunse nel 1954, fresco di premio Nobel, ne rimase tanto colpito da ribattezzarla la "Florida d'Italia". Pare si debba sempre a lui l'appellativo di Sabbiadoro, che verrà poi aggiunto al nome di Lignano. In realtà soggiornava a San Martino di Codroipo ospite del conte Carlo Kechler, col quale amava andare a caccia di anatre lungo il Tagliamento e in laguna e della cui cugina diciannovenne Adriana Ivancic si era tra l'altro invaghito (Da questa storia trasse l'ispirazione per il romanzo "Di là dal fiume e tra gli alberi"). Il conte, che era anche azionista della società Lignano Pineta che stava sviluppando la località balneare proprio in quegli anni, non perse l'occasione di lusingare Hemingway con il dono di un lotto di terreno per costruirvi una casa. Lo scrittore firmò una copia della pianta della chiocciola di D'Olivo, ma a Lignano non tornò più. Di quella visita di un giorno rimane una foto di Hemingway che si toglie la sabbia dalle scarpe. Lignano però non ha finito di sfruttare l'occasione: ha creato un parco di 40.000 mq. a lui intitolato, si è gemellata con Ketchum, nell'Idaho, città in cui Ernest morì e ha istituito un prestigioso premio letterario che da oltre trent'anni a fine giugno anima la cittadina balneare con un festival, fatto di incontri e appuntamenti aperti al pubblico.

Il nipote di Hemingway, John anche lui scrittore, ha seguito le orme del nonno e a Lignano nel 2015 si è dedicato alla pesca del tonno rosso.



HEMINGWAY A LIGNANO NEL 1954, SI TOGLIE LA SABBIA DALLE SCARPE

Alberto Sordi invece si fece costruire su finire degli anni '50 una villa a Lignano Pineta, anche lui su un lotto di terreno ricevuto in regalo dalla Lignano Pineta, con evidenti intenti promozionali. L'attore stava girando in Friuli "La Grande Guerra", quando ricevette l'offerta. Anche al coprotagonista Gassman ne venne fatta una analoga, ma lui rifiutò.

In realtà per quindici anni la villa fu frequentata soprattutto dalle sue sorelle. Lui invece vi soggiornò solo in qualche rara occasione. Vendette la villa nel 1975, 3 anni dopo la scomparsa della minore, Savina.

Il progettista fu l'architetto Aldo Bernardis. La residenza esiste tuttora, ma se si vuole vedere la targa originale "Villa Sordi", che si trovava all'ingresso, bisogna recarsi al bar dell'hotel Daniele, che la espone con malcelato orgoglio.



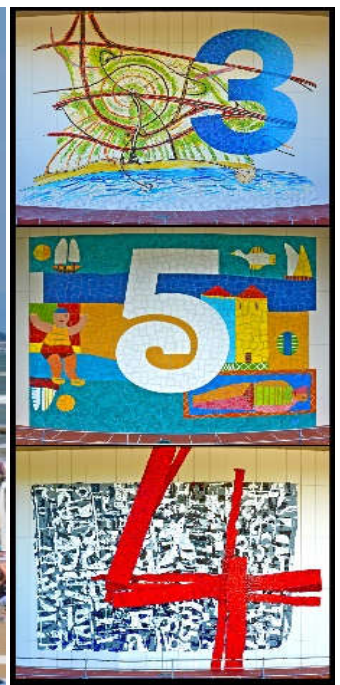
ALBERTO SORDI;



LA TARGA DI VILLA SORDI ORA NEL BAR DELL'HOTEL DANIELE;



VILLA SORDI



L'ARENILE DI PINETA E I MOSAICI DELLA SCUOLA DI SPILIMBERGO CHE ORNANO I BAGNI 3,4 E 5



IL CAMPO DA GOLF VICINO ALLA PINETA DI RIVIERA;
L'ANNUALE PRESEPE DI SABBIA (CIRCA 400 MQ.) ;
ALCUNE DELLE SCULTE NELLE PARCHE A PINETA.

KITE-SURF ALLA FOCE DEL TAGLIAMENTO;
CAVALLI IN SPIAGGIA;